Omelia giornata della vita consacrata, 2 febbraio 2020. Cattedrale di S. Ciriaco

Cari fratelli e sorelle,

questa domenica coincide con la festa della Presentazione di Gesù al tempio. È bello vedere in questa celebrazione il popolo di Dio rappresentato con le diverse vocazioni: quella battesimale con tutti voi fedeli laici, i consacrati, le religiose, i religiosi, i diaconi permanenti, i sacerdoti e il vescovo. Abbiamo iniziato questo momento di preghiera con la benedizione delle candele che danno luce. Luce, luce e ancora luce. Dovrebbe bastare questa sottolineatura per commentare il Vangelo di oggi, perché la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio altro non è che il racconto di cosa sia la luce quando tocca la vita delle persone. Anche noi, come il vecchio Simeone passiamo la maggior parte della nostra vita nel buio di un'attesa. Il vecchio Simeone, la profetessa Anna nel buio della storia attendono una luce, hanno fede e giunge il tempo in cui s'incontra ciò che si è sempre aspettato. È quello è il giorno in cui si può anche lasciare tutto il resto, esattamente come dice Simeone: «Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Quante volte abbiamo ascoltato questa espressione popolare: "dopo questo, posso pure morire!". Infatti ci sono momenti in cui si comprende che si è davvero incontrato ciò che ha reso la nostra vita piena per cui è valsa la pena viverla. Capita guardando un figlio, una persona amata, un pezzo della propria vita, un paesaggio, e persino in alcuni casi un dolore che ci ha fatti scoprire più umani. Quando si fa questa esperienza si è così grati da non avere più paura di niente, neanche della morte. Ecco perché il vangelo di oggi racconta di questi due testimoni della gioia: Anna e Simeone che non sono altro che un segno per tutti noi, proprio come la vita religiosa, che è tale solo se indica qualcosa al mondo: una Luce. Nel testo evangelico si parla anche di purificazione. "Purificare" cioè rendere puro. Noi diciamo "oro puro", quando l'oro è purificato dal fuoco, o "acqua pura": per dire solo oro, solo acqua, niente altro. Abbiamo bisogno di purificazione, tutti, sempre. È un processo costante che implica una spada che penetri nell'intimo e distingua ciò che è da Dio e ciò che non lo è. Dobbiamo passare per questo processo permanente di pulizia del nostro cuore, della nostra intelligenza e delle nostre opere, per essere consacrati a Dio, cioè essere santi e immacolati al suo cospetto, senza peccato. Maria e Giuseppe portano il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, quel bambino è portato al tempio, davanti a Dio perché non è semplicemente il figlio di Maria, ma è il

consacrato del Signore. La vita consacrata è luce, è purificazione, è consacrazione. Dà gioia al popolo di Dio e con la sua visione profetica rivela quello che conta.

La vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù così com'è: povero, casto e obbediente. C'è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l'iniziativa d'amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall'altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è *senza se e senza ma*, quando imita Gesù povero, casto e obbediente. Così, mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell'io, la vita consacrata libera l'affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri. La vita del mondo s'impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l'obbedienza umile come libertà più grande. E mentre la vita del mondo lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino alla fine, come nel Vangelo, dove gli anziani arrivano felici al tramonto della vita, con il Signore tra le mani e la gioia nel cuore. La vita consacrata non è sopravvivenza, è vita nuova perché è incontro con il Signore che dà luce, che purifica, che consacra. Papa Francesco ci ricorda: *"...che una chiesa locale senza la presenza della vita consacrata sarebbe una chiesa orfana, non completa"*. Questa sera ringrazio il Signore per tutte voi donne e uomini consacrati, per quello che siete e anche per quello che fate. Per la vostra dedizione a Dio e ai fratelli e sorelle nel servizio quotidiano secondo il vostro carisma. Voi monache impegnate nel monastero a condurre una vita contemplativa e di preghiera, voi suore impegnate nelle parrocchie accanto alla gente, al servizio dei bambini nelle scuole dell'infanzia, nelle case di riposo, accanto alle persone malate, nei servizi caritativi. Voi religiosi a cui sono state affidate le parrocchie, accanto a tutte le persone e ai giovani per dare speranza e indicare la via del cielo. Mentre vi ringrazio di cuore unitamente a tutta la chiesa diocesana, invito a pregare perché il Signore vi confermi nella vostra chiamata e doni tante vocazioni alla vita consacrata. La Vergine Maria, modello di contemplazione, vi insegni a cercare costantemente il volto di Dio e a rimanere fedeli alla vostra missione di essere cuore orante della Chiesa.